

# Anagrafe canina: **interviene** il Ministero della Salute

di Ilaria Innocenti

**L**a recente Ordinanza voluta dal Sottosegretario alla Salute Francesca Martini apre una nuova stagione per gli animali domestici ed è l'inizio di un percorso per assicurare su tutto il territorio nazionale l'uniforme applicazione della normativa sull'identificazione dei cani. Un provvedimento rilevante ottenuto anche grazie a

**Il medico veterinario provvederà a iscrivere il cane all'anagrafe oltre a dotarlo di microchip**

una comunanza del tavolo tecnico, in cui la LAV ha avuto un ruolo importante. L'Ordinanza che detta regole per l'identificazione e l'iscrizione in anagrafe uguali per tutti superando così la disomogeneità delle direttive sul territorio

nazionale, prevede, infatti, che i cuccioli debbano essere identificati tramite l'inoculazione del microchip entro i due mesi di vita e i cani di età superiore non ancora identificati, dovranno esserlo entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento.

L'atto normativo riconosce finalmente che l'identificazione è un atto medico e come tale esso possa avvenire esclusivamente ad opera dei veterinari pubblici o dei liberi professionisti abilitati ad accedere all'anagrafe canina. Il medico veterinario contestualmente all'inoculazione del microchip provvederà alla registrazione dell'animale all'anagrafe canina: una misura utile a evitare l'evasione e rendere più semplice e immediata l'iscrizione in anagrafe; prima dell'Ordinanza l'iscrizione in anagrafe era un dovere del proprietario che non sempre però assolveva a questo obbligo.

Innovativa anche la disposizione per cui i Comuni, cui spetta la responsabilità di identificare e registrare in anagrafe i cani rinvenuti o catturati sul territorio e quelli ospitati nei rifugi e nelle strutture convenzionate, debbano dotare la propria Polizia locale di almeno un dispositivo di lettura di microchip ISO compatibile, indispensabile strumento che affiancherà gli agenti durante i controlli di prevenzione del randagismo.

Importante anche il divieto di vendita di cuccioli di età inferiore ai due mesi, divieto che risponde alla necessità di rispettare il rapporto tra la madre e i suoi piccoli, così come il divieto di vendere cani non identificati e registrati rispon-

de all'obbligo morale di garantire all'animale, ancorché considerato alla stregua di un oggetto, la possibilità di una vita serena, rendendo più difficile il suo abbandono. E poi non si potranno vendere cani senza microchip e registrazione in anagrafe.

I microchip possono essere prodotti e commercializzati unicamente da soggetti registrati presso il ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, dove viene assegnata una serie numerica di codici identificativi elettronici. I produttori e i distributori devono garantire la rintracciabilità dei lotti dei microchip venduti. Importante, in prospettiva, anche la decisione di stabilire la scadenza di 90 giorni dall'entrata in vigore dell'ordinanza, per la definizione di un provvedimento, da sancire in sede di Conferenza Stato-Regioni, contenente le modalità per assicurare l'interoperatività tra la banca dati canina nazionale e le anagrafi canine regionali. Lo stesso provvedimento individuerà un unico documento di identificazione e registrazione dei cani e dovrà essere adottato in sostituzione della certificazione attuale del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.

Questa Ordinanza rappresenta dunque un atto innovativo - giunto dopo la campagna di sensibilizzazione contro l'abbandono di animali voluta dal Ministero della Salute e i controlli dei NAS in alcuni canili e rifugi sparsi sul territorio nazionale, che hanno evidenziato come il fenomeno del randagismo sia tutt'altro che sotto controllo - che contribuirà a rendere più efficiente l'anagrafe canina, migliorandone il controllo e la gestione.

